

**DIETRO LE QUINTE CINQUE MESI FRENETICI DURANTE I QUALI UN'INTERA CITTÀ SI È SENTITA PARTE ATTIVA NEL PROGETTO DELLA SCENEGGIATURA**

# I fasanesi si «fregano» le mani per le ottime opportunità offerte

● **FASANO.** In città si esulta per i dati auditel centrati dalla fiction televisiva di Raiuno "Braccialetti rossi", a dimostrazione di come il territorio del Fasanese si senta parte attiva nel progetto della sceneggiatura di Giacomo Campiotti e Sandro Petraglia, diretta dallo stesso Campiotti. In televisione siamo approdati alla terza puntata delle sei previste e la soddisfazione degli addetti ai lavori è quella di aver centrato l'obiettivo della "sopravvivenza", in altri termini la fiction televisiva va avanti fino al termine e getta le basi per una nuova edizione, seguendo a ruota quanto sta accadendo in Spagna. In città il set non è stato mai smantellato perché c'era un certo ottimismo ad andare avanti per girare altre edizioni di una fiction che già in partenza tutti davano con i favori dei pronostici. Se la fiction va avanti l'economia locale scaturita dall'indotto continua a muoversi, a dimostrazione di

come la città si senta tirata in ballo dai "Braccialetti rossi".

Per avere un'idea di quello che c'è dietro la realizzazione dello sceneggiato bisogna partire dall'inizio. La produzione si avvale del sostegno di Apulia film commission ed è il remake della serie catalana campione di ascolti "Polseres vermelles", i cui i diritti per gli Stati Uniti sono stati acquistati da Steven Spielberg. Con questi presupposti la location è stata stabilita in loco, trovando l'ubicazione ideale per rendere il progetto realizzabile. Una fiction che ha posto la sua base per le riprese presso il Ciasu, alle pendici della Selva, dove il Centro è divenuto un ospedale a tutti gli effetti. Per intere settimane squadre di artigiani del posto e provenienti dai paesi limitrofi hanno lavorato alacremente per rendere la struttura alle pendici della collina di Laureto uno stabilimento ospedaliero con tutti i crismi. Così sono state realizzate le

corsie, i reparti e persino una sala operatoria con tanto di arredo in tema da spingere il telespettatore a credere che la location fosse proprio una clinica a tutti gli effetti.

Le squadre di artigiani hanno interessato le attività commerciali del territorio che si sono prodigate nel periodo estivo a soddisfare tutte le richieste provenienti dal set. Così si è passati nel giro di pochi giorni a tinteggiare la struttura, all'acquisto di letti ospedalieri, fino a giungere ad impiegare un giardiniere per rendere l'esterno più consono ad uno stabilimento ospedaliero. Un impiego di manovalanza locale che non si è fermato qui. Infatti, si è dato fondo anche agli aspetti logistici con il personale del cast allocato nella vicina Savelletri con il catering fornito da imprese della ristorazione del territorio, ma anche provenienti dalla vicina Cisterino. Non è tutto perché la fiction ha portato ad ingaggiare, è proprio

il caso di dire, un esercito di comparse pescate nel territorio: dai bambini ai grandi. Di fronte a questi numeri appare chiaro che la fiction televisiva in città abbia inciso sul tessuto economico locale. Del resto basta leggere il titolo di coda dello sceneggiato per avere un'idea concreta delle persone e ditte del territorio impiegate. Non è tutto. Infatti c'è un altro aspetto che non può minimamente passare inosservato: il territorio. Qui l'incidenza a livello economico è molto più ampia perché i tanti fotogrammi che ritraggono i posti suggestivi del Fasanese hanno colpito il telespettatore attento, tanto da rimanere nel subconscio, pronte a dare uno spunto per una potenziale vacanza in zona nei mesi a venire. Tutto questo è il fascino che in città ha suscitato la produzione di "Braccialetti rossi" tanto da far esultare, come se fosse... un prodotto proprio.

**Tommaso Vetrugno**